

Fecondazione

La Toscana anticipa tutti: via libera all'eterologa

di MARGHERITA DE BAC

A PAGINA 14

L'assessore

Marroni: «Nessuna fuga in avanti, è un provvedimento ponte per evitare il far west»

Fecondazione assistita Alle strutture pubbliche e private basterà autocertificare di essere idonee

La Toscana si fa la sua norma e parte prima con l'eterologa

La delibera anticipa le linee guida del ministero della Salute

ROMA — La Toscana brucia tutti sul tempo e parte con la fecondazione eterologa, recentemente «rientrata» in Italia dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha delegittimato il divieto del 2004. Il termine indica le tecniche che prevedono l'uso di gameti donati alla coppia di aspiranti genitori con problemi di infertilità.

Questa settimana il ministro della Salute Beatrice Lorenzin potrebbe portare in Consiglio dei ministri il decreto legge che stabilisce come dovranno organizzarsi i centri e quali sono le regole da rispettare per uniformare l'attività. Oggi andrà in Commissione affari sociali della Camera per tracciare il suo disegno, frutto di un lavoro consultivo con una commissione di addetti ai lavori.

La Regione presieduta da Enrico Rossi però ha deciso con una delibera approvata ieri di non aspettare. Alle ventidue cliniche pubbliche e private di procreazione medicalmente assistita basterà dunque presentare un'autocertificazione dove dichiarano di essere organizzate per avviare la nuova attività. «Non è una fuga in avanti — chiarisce l'assessore Luigi Marroni —. È un provvedimento ponte in attesa delle indicazioni nazionali che giudichiamo necessarie. Vogliamo però evitare

il far west locale, piccole e grandi speculazioni. Da noi si fanno circa 7 mila cicli di trattamento all'anno».

Come è stata accolta l'iniziativa dal dicastero della Salute? Avrebbero probabilmente preferito che tutti restassero ai blocchi di partenza, senza fughe in avanti: «Ciò dimostra quanto sia necessario intervenire con la massima urgenza con un provvedimento normativo efficace in tutta Italia per evitare disparità di trattamento tra i cittadini residenti nelle diverse Regioni». Il rischio è che possa prendere corpo il fenomeno precedente l'abolizione del divieto. Migliaia di coppie che si spostavano in Spagna, Belgio o Grecia per fare l'eterologa, consentita dalle leggi locali. In Italia potrebbe succedere lo stesso. La Toscana è bene attrezzata e già accoglie pazienti sterili da altre Regioni e città come, ad esempio, da Roma dove ormai c'è un'unica struttura pubblica in funzione, il Sant'Anna, dopo la chiusura del Pertini (in seguito allo scambio di embrioni che ha coinvolto due coppie, una delle quali in attesa dei gemelli dell'altra). Chiuso anche il San Filippo Neri dove tutto è pronto, macchinari all'avanguardia, microscopi costati un occhio della testa, però mancano le certificazioni anticandido. E i

pazienti emigrano a Firenze in un centro che fa pubblicità fuori dall'ospedale romano.

Le indicazioni toscane si discostano in alcune parti da quelle del decreto in fase di rifinitura. Ciascun donatore potrà sottoporsi sei volte al prelievo di gameti, rispetto al limite nazionale di 25. Non è indicato invece un numero massimo di bambini concepiti grazie a gesti che dovrebbero essere di puro altruismo. Il testo Lorenzin invece fissa il tetto di 10, con eccezioni per chi vuole dare un fratello o una sorella ad un figlio nato con seme o ovociti di estranei. Il principio della gratuità è assoluto così come nel decreto. Con questo si vuole ribadire che la donazione non deve essere considerata fonte di guadagno come avviene in Paesi europei dove le donne con un reddito basso si prestano al prelievo in cambio di ricompense. Regalare ovociti non è uno scherzo. Le volontarie sono sottoposte a cure per la stimolazione piuttosto complicate, si perdono giorni di lavoro. Ecco perché alcuni sostengono la necessità di riconoscere loro una somma anche simbolica. C'è poi la questione del limite di età dei donatori: la Toscana ha stabilito 35 anni per la donna e 50 per l'uomo, nel decreto si indicano 35 e 40 anni. Infine l'ano-

nimato: nato e padre-madre biologici non possono avere accesso alle rispettive generalità a meno che questi ultimi non modifichino la loro volontà.

Tra i punti salienti della bozza ministeriale in dirittura d'arrivo, regole per la selezione dei donatori, con esami per Aids ed epatite C ma anche genetici. Chi cede i propri gameti ha la garanzia dell'anonimato salvo eccezioni legate alla necessità da parte del figlio di sapere di lo ha generato per motivi di salute, ad esempio la comparsa di certe malattie. Si sta facendo largo però in diverse legislazioni il diritto di conoscere le proprie origini raggiunta una certa età. Questo sarà tema di un approfondimento a livello parlamentare così come il problema dell'adozione degli embrioni in sovrannumero, non più utilizzati da coppie che già hanno fatto trattamenti. È la conseguenza di un'altra opportunità aperta dal ritorno dell'eterologa: la creazione di embrioni in provetta interamente modellati con gameti donati, maschili e femminili.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme allo studio

Registro nazionale

1 Selezione dei donatori: obbligo test infettivologici (Hiv, epatite) e genetici per escludere la presenza di patologie presenti o future. E l'istituzione di un registro nazionale dei donatori, dove segnalare anche le donazioni fatte all'estero da italiani

Tracciabilità donatore-neonato

2 Sono consentiti un massimo di 10 figli nati da ciascun donatore di ovociti e gameti. L'eccezione vale per chi vuole dare un fratello a un bambino già nato allora può chiedere di avere lo stesso donatore. Istituzione di un sistema di tracciabilità da donatore al bambino nato

Il consenso informato

3 Nel consenso informato andrà scritto che i genitori sono tenuti a informare i figli su modalità del concepimento nei tempi e nei modi più opportuni. Non si potrà scegliere il donatore. L'età massima dei donatori è di 35 anni per le donne e di 40 per gli uomini

Rimborso spese

4 Per i donatori il rimborso spese sarà simile a quello riconosciuto ai donatori di midollo osseo. Ammessa la possibilità di fare una doppia eterologa, cioè un embrione ottenuto da due donatori. Si pensa di regolare in un secondo momento la donazione di embrioni

25000

Le coppie italiane che si recano all'estero per effettuare la fecondazione eterologa. Sono, invece, 90 mila le coppie infertili che vorrebbero avere un figlio con l'eterologa. La Consulta ha stabilito che è incostituzionale il divieto di ricorrere a donatori di ovuli o sperma



Ministro
Beatrice Lorenzin, 42 anni, ministro della Salute nei governi Letta e Renzi

